

no/cantore, salito sull'ambone, svolgeva il rotolo: le immagini apparivano capovolte rispetto al lettore, così da essere chiaramente ben visibili dai fedeli.

Dei numerosi corali, di cui era fornita la Biblioteca della Primaziale in epoca medievale e rinascimentale, ne rimangono soltanto nove: sette sono del XIV secolo e presentano molti punti di contatto con la pittura pisana del tempo dominata da Francesco Traini; due sono della seconda metà del Quattrocento. Di questo gruppo, il *Graduale A* rileva una certa attenzione allo stile del Botticelli e di Filippo Lippi.

#### SALE XVII - XVIII - XIX - XX

Espongono un ricco patrimonio tessile mostrato in sequenza cronologica dal XV alla seconda metà del XIX secolo. Creati per l'uso liturgico, i *paramenti* sono di alto livello qualitativo e testimoniano l'evolversi delle tecniche di lavorazione della seta, del velluto (broccato, laminato), dei damaschi a partire dalla metà del '700. Di particolare rilievo (sala XVII) il Piviale del parato Dal Pozzo in velluto cesellato rosso su fondo laminato oro e argento bouclé con stemmi ricamati.

#### SALA XXI

Vi si trovano le incisioni ottocentesche dei Lasinio che illustrano gli affreschi del Camposanto Monumentale, preziosissima documentazione dei cicli pittorici parietali prima del disastroso incendio del 1944.

#### SALA XXII

Il Museo conserva un vario campionario di reperti (soprattutto urne cinerarie, teste e frammenti architettonici) di epoca romana che riconducono all'epoca in cui Pisa era una Colonia Augusta; provengono tutti dal Camposanto Monumentale dove sono stati a lungo conservati.

La più celebre opera tra quelle esposte è sicuramente la *Testa di Caio Giulio Cesare*, risalente al 3020 a.C. La testa, leggermente inclinata verso destra, posa sul collo sottile, in cui il movimento evidenzia i muscoli del volto resi con modellato asciutto; nel volto allungato dominano i volumi della struttura ossea: con nitido vigore sono resi l'incavo dell'osso temporale, la sporgenza aspra degli zigomi, la linea affilata della mascella. Nella fronte l'epidermide assume consistenza plastica per il

contrarsi dei muscoli nell'intensa concentrazione, mentre due profonde rughe scendono oblique dalla base del naso verso la bocca. Dai tratti degli occhi, grandi e con il bulbo sporgente, deriva uno sguardo di intensa e orgogliosa fierezza.

Al primo ventennio del I secolo d.C. è invece da riferire il *Ritratto di Agrippa*, che manifesta, nei tratti fisionomici scavati che assecondano il movimento della testa, una forte e pensosa espressività.

Da segnalare infine la *Testa di Antinoo* e la *Testa di Ares "Borghese"*. Il ritratto di Antinoo (circa 130/138 d.C.) è caratterizzato da una folta chioma scomposta che incornicia i lineamenti irrigiditi del volto; sotto la linea diritta delle sopracciglia resa con sottili incisioni risaltano gli occhi fortemente distanziati. Le guance, dagli zigomi piatti, sono coperte da una leggera barba ricciuta, segnata da sottili linee incise; radi baffi ombreggiano il labbro superiore. Il volto, scarno, col naso gibboso e il mento aguzzo, è del tutto estraneo all'iconografia, dalla grazia quasi infantile, del giovane bitinio; la ricca capigliatura del favorito di Adriano è stata invece sostanzialmente rispettata. È ipotizzabile un intervento di rilavorazione che ha abbassato i piani dal viso e modificato profondamente i lineamenti.

#### SALE XXIII - XXIV

Contengono reperti archeologici etruschi, donati nel secolo scorso all'Opera del Duomo da Carlo Lasinio. Tra i ventotto pezzi urne cinerarie in alabastro e tufo risalenti per lo più al III e al II secolo a.C., cippi funerari ed una statuette femminile.

#### SALA XXV

Si presenta con una tematica decisamente estranea alla linea culturale del museo, contenendo una piccola raccolta di dieci reperti egizi risalenti al 1550-1530 a.C. facenti parte delle donazioni fatte da Gaetano Rosellini (1796/1863) al Camposanto Monumentale: sono conservati frammenti di rilievi, una testa femminile, un frammento di statua, una stele di provenienza tebana.

Il percorso termina nel porticato superiore dove sono raccolti alcuni *cippi etruschi* del V secolo a.C. e dieci *frammenti lapidei* incassati nel muro, opera di maestranze locali del XIII secolo.



Pisa, Piazza Arcivescovado, 6 - telefono 050 560547

fax 050 560505 email: primaziale@sirius.pisa.it

apertura: novembre/febbraio: 10.00 16.30 - marzo, ottobre: 9.00 17.30 - aprile/settembre: 8.00 19.30

ingresso intero: euro 5,00 un museo; euro 6,00 due musei; euro 8,00 Cattedrale e due musei;

euro 8,50 due monumenti e due musei; euro 10,50 visita completa

ridotto per scolaresche: euro 2,00 un museo; euro 3,00 due musei; euro 4,00 due monumenti e due musei; euro 5,00 visita completa

gratuito: insegnanti e accompagnatori

sito web: [www.opapisa.it](http://www.opapisa.it) - proprietà: Opera della Primaziale

- ingresso per disabili - prenotazione online (euro 2,00 aggiuntivi)